

La politica tra schieramenti e movimenti

La rapidità dei cambiamenti verificatisi in politica nel corso degli ultimi anni, evidenzia come siano privilegiati i propositi ai programmi e, quindi, i movimenti ai partiti, considerata la flessibilità strategica dei primi.

Ormai le tradizionali questioni ideologiche sono state superate e la posizione degli schieramenti verte sui programmi, sugli scopi da perseguire e sul loro ordine, ancor prima dei principi che li regolano.

Un leader che vuol trattare simultaneamente con schieramenti diversi al fine di giungere ai risultati che si propone come persona o come organizzazione (la seconda motivazione appare più democratica e corretta, quindi auspicabile), ha bisogno di un movimento, vista l'alta flessibilità che la struttura gli consente.

Il proliferare delle identità politiche deve far considerare la debolezza elettorale delle stesse e capire che la loro sopravvivenza, è possibile solo ed esclusivamente in una condizione di grande possibilità strategica.

Nel nostro Paese, la sete di democrazia e di partecipazione all'amministrazione della cosa pubblica aumenta a ritmi incalzanti e la spinta culturale che ne deriva è sempre più interessante, sebbene complessa.

Infine, anche il movimento ha necessità di riferirsi ad un partito politico collocato in uno schieramento per finalizzare il voto del proprio elettorato, onde realizzare la gestione del bene comune mediante i principi nei quali crede.

La tradizione liberale si augura di vedere due partiti, uno di destra ed uno di sinistra, che si connotino per scelta di programmi e priorità dei principi d'azione. Il liberale in buona fede, si informerebbe scrupolosamente del programma dei due schieramenti e voterebbe l'uno o l'altro senza preoccupazione di colorarsi di alcun simbolo particolare. E, la prossima volta, potrebbe cambiare voto senza sentirsi per nulla imbarazzato.

Questa, dunque, è la democrazia liberale ed un buon liberale ha queste caratteristiche:

1. non fa chiasso,
2. non ama i consensi umanistici,
3. rispetta l'avversario e ne difende la libertà,
4. ha rispetto dei leaders.

La politica evoluta è fatta di progetti, di programmi, di realizzazioni e, a monte di tutto questo, deve esserci una forza ideologica, etica e morale che animi l'azione.

Entro gli Stati si stanno consolidando idee che, fino a pochi anni fa, erano impensabili, come la libertà dei mercati e la necessità che essa sia affiancata dai concetti della solidarietà e della giustizia sociale.

La civiltà della nostra Nazione, continua a riferirsi a quella nordamericana e le realtà sociali e politiche italiane stanno raggiungendo quelle estere per ripeterne le esperienze. Una buona dose di intuito ci permetterebbe di tracciare una linea di normale prosecuzione tendenziale e, considerandone i modelli, di capire, tramite i dati attuali, quali sono le mete culturali che stanno per essere raggiunte e, di conseguenza, adeguarsi ad esse.

Il nostro elettore sta divenendo sempre più liberale, proprio come quello americano, ed i suoi primi riferimenti sul piano della politica sono quelli delle associazioni intermedie tra partiti e società, dei movimenti d'opinione ed anche di quelli ideologici, nonché degli enti etici che operano servizi sociali mediante la forza del volontariato e della coscienza civica, e che stanno assumendo un'importanza sempre maggiore fino ad essere in grado, già oggi, di spazzare l'indolenza, l'anarchia e l'egoismo, per affermare l'unico rimedio valido per la società: l'altruismo "motivato", la cui pratica è sicura certezza del proprio bene, è un vantaggio che ritorna a chi lo esercita per una sempre meglio conosciuta legge morale che domina i rapporti sociali e naturali e che solo Dio poteva mostrarci mediante il Cristianesimo.

PA.C.E.

Copyright www.peace.it